

L'INCHINO DI VAPRIO A MAESTRO LEONARDO

Banditore. Invocato il nome di Dio perché i nostri occhi vedano la Giustizia. Nell'anno millesimo quingentesimo terzodecimo dal parto della Vergine, mese di settembre. Di Vaprio e di tutte le campagne che s'inchinano allo scettro ducale, ti abbiamo chiamato qui, Popolo, per testimoniare il nobile saluto degli uomini nobili a messer Leonardo da Vinci, maestro di coloro che sanno. A costui, partendo per Roma, è fedelissima scorta il nostro Giovanni Francesco Melzi. Li portino gli angeli perché non inciampi il loro passo. Amen.

As they parade, the six most important families in the area pay homage to Leonardo da Vinci who, in September 1513, leaves Lombardy to reach Rome. His students are Gian Giacomo Caprotti known as «Salai» and Francesco Melzi, whose father Gerolamo had hosted the Tuscan genius in his own estate at Vaprio d'Adda (Regesti inglesi di Alessio Fabbri).

MELZI (Piazza Leonardo)

Banditore. Più avanti dei più, avanza il magnifico messere **Gerolamo Melzi**, capitano della milizia milanese per nomina regia: con lui la consorte **Tommasina della Torre; Francesco e Fabrizio**, loro figliolanza. Di Gerolamo è avo il glorioso Giovanni Melzi, difensore dell’Aurea Repubblica Ambrosiana. Già dal 1482 costui riedificava la villa di Vaprio, che ospita Leonardo.

Oratore. Io, **Gerolamo de Melzio** capitano della milizia milanese sotto lo scettro del re di Francia Luigi XII, conosco la miserabile gloria delle guerre. Ho sentito l’armatura sulle membra e il sangue sull’armatura. Non è affatto per vigliaccheria che ho vestito la corazza in battaglia. Forte nel sole, l’armatura nasconde la bugia del corpo per rivelare la verità dell’anima, rilucente nella forza. L’elmo, le piastre, lo schiniere sono il mio spirito forgiato nell’acciaio: perché da invisibile si faccia visibile ai nemici. Li ho misurati alla distanza di una spada. Li ho temuti, se il timore è un modo del rispetto. Ho intuito il colore dei loro occhi e delle loro voci. Ma a voi moderni non è più concesso d’essere cavalieri. Non avete perso una guerra in particolare ma la dignità stessa di guerrieri. Armi da fuoco e macchine militari si danno battaglia, ormai, non gli uomini. Pistole, moschetti, bombarde vi consentono di colpire proditoriamente l’avversario a lunga distanza. Che codardia, ferire un uomo di cui si ignorino gli occhi e la voce. *«L’arma da fuoco è la scoperta della morte anonima, indifferente, universale»*. La guerra non è più l’alto canto degli eroi: grida solo «sterminio!», che è l’ultima parola dei vili. Muoia con me l’arte della spada se ora è la polvere da sparo a decidere le vittorie. Ho incoraggiato mio figlio Giovanni Francesco a più miti vocazioni. Messer Leonardo lo educa a tenere il pensiero tagliente invece della lama. Il Toscano è uomo di tanta pace che nemmeno mangia carne qui a Vaprio sulla nostra mensa; eppure, propose diavolerie da guerra a Lorenzo il Magnifico, signore di felice memoria, a Lodovico il Moro e Cesare Borgia. Inventò persino un tamburo meccanico che, sul campo militare, risuonasse senza suonatore. Il da Vinci sa che non gradisco questo argomento. Conversiamo più amabilmente circa l’Adda, che scorre fedele ai piedi della nostra casa. L’acqua passa ma rimane; proprio come il ricordo di maestro Leonardo in partenza da Milano a Roma. Il mio rampollo è con lui. Chiamo ogni pace su questo viaggio d’acqua e di terra.

Gerolamo Melzi is captain of the Milanese troops for Louis XII King of France. In 1482 his grandfather Giovanni had rebuilt the villa of Vaprio, where Leonardo was hosted. Gerolamo objects that military art, revolutionised by gunpowder, does not stand for knights duelling anymore, but for mass killings. Instead of the sword, his son Francesco will only sharpen his mind, following his master da Vinci.

MONTI (Piazza Leonardo)

Banditore. Di antica nobiltà, omaggia il da Vinci **Principalle Monti**, ambasciatore ducale presso i Fiorentini, gli Svizzeri e il re Cristianissimo. Pronipote di Principalle, Cesare Monti sarà nunzio apostolico a Napoli e in Spagna prima dell'elezione ad arcivescovo ambrosiano. Nel 1774 la nobile discendenza si estingue con Paolo, decurione milanese.

Oratore. Io, **Principalle Monti** ambasciatore milanese in Spagna, Firenze e Svizzera, conosco il tempo per piantare e quello per sradicare la pianta. Non dista molto dal campo detto «Al Frassino» il querceto di taglio forte che ho acquistato qui a Vaprio. Tra questo verde, l'ombra monumentale mi risolveva dalla faticosa gioia d'essere un politico. Ho servito il duca finché non perse lo scettro. Ora servo i suoi nemici francesi finché, se non mi inganno, gli Spagnoli vinceranno il ducato. «*C'è un tempo per conservare e un tempo per gettare via*». L'ascia è posta alla radice del potere più robusto come per qualsiasi altra quercia. I potenti salgono per cadere, costruiscono rovine. «*C'è un tempo per abbattere e un tempo per innalzare*». Ne ho parlato con maestro Leonardo, passeggiando tra le querce che furono sacre ai Celti. Lui pure ha sofferto la rovina del duca: Ludovico il Moro «*perse lo stato, la roba e la libertà - mi disse - e nessuna cosa si finì per lui*». Ma anche il da Vinci ora fa l'inchino ai Francesi. «*C'è un tempo per gemere - del resto - e un tempo per danzare*». Io siedo nel Consiglio Generale di Milano, dove i miei antenati mi hanno preceduto fin dal 1335. Si racconta che la mia famiglia, originaria di Valsassina, risalga al tempo degli imperatori Tiberio e Nerone. Giurammo fedeltà ai Torriani e poi ai Visconti che li sconfissero. Eppure, ecco, io patirò un esilio e il mio nome perirà dimenticato. Avrò paggi, magistrati, notai, giureconsulti nella mia discendenza. Forse un mio pronipote sarà persino cardinale di Milano. Ma il casato si estinguerà, cadendo come cadono anche le querce più salde. «*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire*». Siamo fatti di polvere e vento: passiamo come l'acqua, anche se il fiume rimane. Non pensavo che l'Adda e qualche pertica di querce potessero insegnarmi tanto.

Principalle Monti is ambassador for the Duchy of Milan in Florence, Switzerland and Spain. He owns an oak wood at Vaprio d'Adda. His last name belongs to ancient nobility, but like the toughest of oaks, even his family will end up being forgotten. The Monti, among which is a Milanese cardinal, become extinct with Paolo in 1774.

PANIGAROLA (Piazza Caduti)

Banditore. Sullo stemma dei Panigarola, il cui nome significa «sambuco» in Milanese, stanno nove fiori di quella pianta. Sotto quest'impresa già **Gerolamo** tenne proprietà in Vaprio, dove dalla famiglia prese nome la roggia che versava ai mulini l'acqua dell'Adda. Passata agli Archinto, la concessione idrica Panigarola verrà adattata nell'Ottocento alle esigenze industriali dell'opificio VELVIS.

Oratore. Io, messer **Gerolamo Panigarola** patrizio milanese, sono un discepolo dell'acqua. Imparo da lei come obbedire alla corrente degli eventi: levigo gli ostacoli o lascio che i miei dispiaceri affondino. Nella «*cleps-idra*», che in greco significa «ladra d'acqua», gli antichi impiegarono giusto lei prima della sabbia. Fluendo, il fiume è la migliore metafora del tempo in cammino. Dice perfettamente maestro Leonardo, lui pure scolaro dell'Adda: «*L'acqua che tocchi de' fiumi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente*». L'unico modo in cui la vita sa rimanere è andandosene con la fretta tutta umana dei torrenti. Gli eruditi che citano «essere e divenire» dimenticano un accento. Noi siamo versati come l'acqua di cui il nostro corpo è colmo. Se getto un sasso nel pozzo, il suo specchio ondeggia e s'infrange; quando il da Vinci suona la sua arpa a forma di teschio, invece, il vino nel bicchiere più vicino vibra solo timidamente. Un dolore o una gioia produce questi effetti anche nel mio corpo, che è intrecciato di liquidi? La sapienza dell'Adda è profonda. Porta i barconi in braccio alla corrente, disseta i campi e sgranchisce i mulini, difende il ducato, sfama i pescatori, gioca coi figli delle lavandaie, monda il bucato. Da Vaprio, dove ho acquistato alcuni beni, torno a Milano in poche ore di naviglio. Il Martesana è obbediente e generoso. I campari sorvegliano l'acqua destinata all'irrigazione perché non saccheggi quella necessaria a navigare. Il parone che governa la rotta è devoto a Nostra Signora e a San Nicola, invocati perché lo soccorrano nelle manovre più insidiose. Dice, celiando, che prima o poi daranno il mio nome (Panigarola) ad una roggia come quelle Monti o Vailata. E magari quel canale muoverà magli, mulini o un opificio. Mentre tutti gli altri rendono il proprio nome alla terra, mi piacerà di consegnare all'acqua il mio.

At Vaprio Gerolamo Panigarola is a noble land owner. A millrace importing water from the Adda river bears his last name. And it is especially with the river that people establish the closest bond.

Water flows, just like time. It slowly adapts to the recipient to which it is destined. Likewise, Gerolamo allows some of his ideas to drown, whereas others float on the surface of his thoughts.

BORROMEIO (Parrocchia)

Banditore. Procede benedicente l'illustrissimo monsignor **Carlo Borromeo**, omonimo del più santo cardinale e abate commendatario sul Monasterolo di San Carpofo in riva d'Adda. Gli reggono manto messer prete **Zivallo da Monte**, fra' **Gottardo Pirola** e i **frati Benedettini** che accudiscono l'ospitale di Vaprio.

Oratore. Io, monsignor **Borromeo** abate commendatario sul Monasterolo «*de ripa Abdue*», testimonio la devozione inginocchiata di Vaprio ai piedi dei santi Nicola, Pietro e Paolo, Colombano e Agostino. E prego san Cristoforo, patrono del viandante, perché conti i passi di maestro Leonardo verso Roma. Iddio stenda la sua mano a scamparlo dai banditi, dai cinghiali e dai lupi che vivono all'ombra antica dei nostri boschi. Chiedo però al da Vinci di chinare il capo obbediente alla mia benedizione. Egli intenda che è peccato profanare le carni dei fratelli defunti, frugandole a coltello per studiare anatomia. Il corpo morto non può rivelare alcunché di quello vivo nelle cui arterie scorre l'aria. Egli intenda che è peccato scrutare i moti celesti, immaginandoli diversamente da come il Libro di Giosuè li prova nella Bibbia. Mentre il sole danza attorno alla terra, già un astronomo polacco congettura che la terra danzi piuttosto attorno al sole. Dottrine ancora più perniciose ci minacciano dal Nord, e la nostra fede sarà provata nel fuoco. Le parole di chi non crede sono spade sguainate. Messer Leonardo le deponga all'altare, abbassando gli occhi sul mistero delle cose create. Forse che l'uomo sarebbe più lieto, se il mondo roteasse nel nulla anziché stare al centro della Creazione? La carità e non la scienza consola l'uomo. Augurando Dio agli ammalati presso l'ospitale di Vaprio, i miei Benedettini rendono un servizio più grato ancora dei medici che spiegano come si perisce. Il corpo è solo una porta che la morte apre. Ma so come il da Vinci preferisca le cose vere a quelle belle, la scienza alla carità. Proseguirà la ricerca senza posare le sue inquietudini presso Dio: «*chi aumenta il sapere - dice la Bibbia - moltiplica anche la sofferenza*». Lascio per questo la mia benedizione sopra Leonardo che è un cercatore come me, sebbene lungo vie più tortuose. Dio è specie con chi fatica a trovarlo.

At Vaprio Carlo Borromeo is the abbot of a monastery which stands on the banks of the Adda river and which is named after Saint Carpophorus. As he gives his blessings to Leonardo on his way to Rome, he warns him about two sins: the study of corpses anatomically, and astrophysics, a field which theorises about heliocentrism. According to the high clergyman, science won't save the man, but charity will.

ORABONI (Comune)

Banditore. Calino i berretti al passare degli Oraboni, vaverini almeno dal Trecento, quando Giovanni figlio di Maffiolo offrì una cascina perché se ne facesse ospedale. Nel 1497 **Francesco**, suo discendente, è ufficiale custode al porto della Canonica. Verso il 1592 la famiglia cedette i propri beni ai Crotta, estinguendosi in Giovenale Oraboni, abate di sant' Ambrogio milanese.

Oratore. Io, **Francesco de Oraboni** custode del porto di Vaprio in dignità d'ufficiale, so come l'Adda unisca le sponde che divide. Unisce posti lontani, se alcuni partono sul Naviglio in cerca del mondo. Ma divide posti vicini come la Canonica e Vaprio, dove io aspetto che il mondo venga da me. Le mosse piccole degli scacchi sono più difficili che le grandi rivoluzioni di popolo. Così le mie manovre sul traghetto, rimbalzando dall'una all'altra riva d'Adda, non sono meno ardue che le esplorazioni in cerca delle Indie. Resistendo all'acqua col timone, i miei due scafi corrono sulla fune per trasbordare merci, buoi e pellegrini. Siccome fatico ambo le coste, mastico milanese, bergamasco o veneziano: ma non con ladri, banditi e sfrosatori che stanno accampati in Gera d'Adda. Soppesano qualche moneta o riflettono il sole col pugnale, quando mi chiedono inutilmente di essere trahettati. Questa cicatrice testimonia come unire e dividere non sia mestiere dappoco. L'ho mostrata anche a maestro Leonardo, un forestiero d'intelletto sottile, mentre chiedeva quali opere mi occupano le mani giù al porto. Del traghetto mostrò un disegno tanto vero che mi sembrava di vederlo nella finestra di casa mia. Levandomi il cappello, gli ho detto allora che è l'eccelso pittore. Ma lui, toltosi il suo, disse che io invece sono il politico eccelso se divido e unisco così bene al porto di Vaprio. Perché, come ho capito, la buona politica divide pubblico da privato, «*nostro*» da «*mio*», bene collettivo da bene personale. Ma unisce anche tante famiglie in una città, tante città in un popolo, tanti popoli non so più in che cosa. E tutto questo val bene una cicatrice. Cose simili stanno nella testa dei Fiorentini, che ebbero Repubblica finché non s'inchinarono di nuovo alla signoria medicea. Io nacqui al bel tempo del duca Francesco Sforza, che piegò la Repubblica Ambrosiana, e so solo che in Milano ora si parla troppo francese. Il mio augurio a maestro Leonardo, al giovane Melzi e all'inquieto Salaì resta questo: che uniscano le forze per dividere la fatica del loro viaggio verso Roma.

Francesco Oraboni is a keeper at the port of Vaprio where Leonardo draws the ferry which will bring him to the other bank of the river. As a State border, the river holds together the banks it separates. Holding together and dividing is nonetheless Oraboni's duty, who allows the passage of commerce and travellers, without bringing in the bandits who dwell in Gera d'Adda towards East.

ZENONI (Comune)

Banditore. Dei quindici **Zenoni** pittori da Vaprio, Giovanni impugnò per primo il pennello, consegnandolo alle quattro generazioni successive. Prima di vestire il saio francescano, orlò d'oro il drappo per il catafalco del duca Filippo Maria Visconti e dipinse due Libertà in azzurro per la Repubblica Ambrosiana. Con l'amico Agostino Zenoni, Leonardo spartiva in pittura il gusto per i sorrisi enigmatici.

Oratore. Io, **Francesco Zenoni da Vaprio il Giovane** maestro tra i pittori milanesi nella corporazione di San Luca, so quanto può la bellezza presso gli uomini. I luoghi brutti abbruttiscono chi li abita e i popoli malvagi non conoscono l'arte. Innalzare o abbattere qualcosa in una città abbatte o innalza qualcosa anche nei suoi cittadini: se l'una è benefatta, anche gli altri sono più ispirati a fare bene. L'estetica è un'etica. I Romani chiamavano «*genius loci*» l'impronta che il luogo di nascita lascia nel nascituro. Ognuno impara a camminare dalla sua terra, o meglio dalla terra cui appartiene; e chi conta in montagna i primi passi avrà un incedere diverso da chi li muove in pianura. Per quanto lontano ci si avventuri, portiamo con noi il posto dove apriamo per la prima volta le cinque finestre dei sensi. Chi nacque sull'Adda è tre volte felice: per l'acqua gelida nella gola della sete, per la terra alta sul fiume e per il loro incontro. Ritraendo Vaprio, preparerei per primi colori il blu oltremare sulla tavolozza e il verde utile a variarlo. Questa tinta, poi, la sfumerei sulle fronde come maestro Leonardo da Vinci insegna a fare: querce da taglio e carpini spettinati, vigne nelle terre più magre, gelsi sul perimetro dei campi che maturano grano. Dai ghiaiosi versanti dell'Adda si vendemmia il vino che rotola in botti sui barconi diretti a Milano. I gelseti che offrono more senza spine sono stati promossi specie dal duca Ludovico il Moro per l'allevamento dei bachi da seta. Se la vastità e il silenzio avessero un colore, intingerei anche quello per restituire il fiume secondo arte. Il porto, la roggia Vailata, il Martesana. Equilibrista tra acqua e terra, così appare fedelmente Vaprio sotto al mio pennello nell'anno del Signore 1513. Chi ne custodirà dopo di me il paesaggio dovrà perfezionare le tinte, farne armonia, difenderle perché non svaniscano. Guai a chi pecca contro la bellezza di questi luoghi, che non cercano abitatori ma amanti.

Francesco Zenoni da Vaprio il Giovane is master painter in Milan. If one wants to paint the landscape of the Adda river, he says, one needs the forgotten colours of vines and mulberry trees, as supported by the Duke, Lodovico il Moro. Beauty can do a lot amongst men. If a town is well built, the people who inhabit it will tend to act good and do good. These places look for lovers, not simple citizens.

LEONARDO (Casa Custode)

Banditore. Felice l'uomo che, nel proprio pensiero, trattiene i sette giorni della Creazione. Leonardo da Vinci il fiorentino sa cosa gli altri sapienti ignorano: la domanda a cui il mondo è risposta. Contornano il maestro l'amico ingegnere fra' **Giovanni Scotti da Como**, l'irrequieto **Gian Giacomo Caprotti** detto «*Salai*» allievo da Oreno e **Battista de Villanis**, famiglio di Leonardo.

Oratore. Io, **Leonardo di ser Piero da Vinci** «*omo senza lettere*», ho scorto appena il vero volto delle cose. Disegnandole, le descrivo nella povera grafia dei mercanti perché la mia unica ricchezza è lo stupore. Ho studiato l'acqua pulsare sotto la pelle della terra e il sangue che corre nel sottosuolo del corpo umano. Dalla Natura ferita sanguina il fiume come il sangue sgorga al ferire la carne. Se ciascuno tra noi viventi è un piccolo mondo, il mondo è un vivente più grande di ciascuno tra noi. Le danze dell'Adda lo testimoniano. Il suo flusso procede come il sangue mortale. Ma nella stessa acqua, immortale sembra il vortice, cui ispiro le capigliature dei miei angeli dipinti. Da Vaprio ai «Tre Corni» che ho ritratto, lasciai molte orme lungo il fiume per figurarmi come ammansire i flutti alla navigazione. Ho disegnato pietre, trasparenze, verzure. Ogni cosa è una porta socchiusa che mi invita. Sulle rive d'Adda fiorisce la Polmonaria che, infusa, giova ai polmoni malati cui le sue foglie somigliano. Somiglianze di famiglia, segrete allusioni annodano l'uomo al mondo di cui è cifra. Non è possibile innalzare architettura senza conoscere il corpo umano né si può conoscerne l'anatomia senza studiare i moti dell'acqua, il cui fragore è musicale. Chi costruisce una casa deve essere musicista? Per questo la mia curiosità è rotonda, versata in ogni disciplina.

Ma a voi moderni questo sapere intero è scivolato di mano, infrangendosi a terra in mille saperi più piccoli. Avete messo una scienza solitaria di guardia ad ogni dettaglio. L'albero della conoscenza si è talmente ramificato nelle specializzazioni da dimenticare la propria radice unica. Avete deciso che la Verità maiuscola sta nel peso, nella misura, nella quantità astratta e numerica delle cose; ma non nel loro colore o nel gusto, che sono solo qualità. Eppure, conoscere non significa misurare soltanto. Dubitate dei vostri saperi, metteteli in colloquio tra loro, chiedete di musica all'ingegnere e di ingegneria al musicista. Io ho goduto entrambe queste arti quanto basta a sapere che si tengono segretamente per mano. I miei strumenti stanno già nella bisaccia. Sono pronto a respirare la polvere e indossare i calzari. Attorno a sé Leone X, il nuovo papa fiorentino, chiama artisti anziché armigeri. A Roma studierò lenti, fossili, geometrie. Prima di partire ne ho parlato con Gerolamo Melzi, tra gli altri amici, e alla mia Anna da Vaprio. So che alcune di queste parole erano addii.

Leonardo da Vinci, musician and engineer, mathematician and painter. As he leaves for Rome, the master compares the flow of blood with that of water in rivers. Instead of specialised sciences, as modern ones are, he proposes a wider concept of knowledge which might connect music and engineering; maths and painting.

(La presenza dei sette personaggi a Vaprio verso il 1513 è documentata; i loro discorsi sono soltanto verosimili. - *The presence of the seven people at Vaprio around 1513 is documented; their speech is only hypothetical.*)

Testi di **Cristian Bonomi** (www.ioprimadime.com)

Regesti inglesi di **Alessio Fabbri** (www.alessiofabbri.wordpress.com)